

## Camicie Nere La Milizia Volontaria Per La Sicurezza Nazionale 1935 45

The Black Shirts were sent to the Eastern Front to constitute the ideological spearhead of the struggle between fascism and Soviet communism: summed up by Mussolini with the slogan: Or Rome or Moscow. After the good results obtained in 1941 by the 63rd Tagliamento Legion, other units were sent to Russia in the course of 1942 coming to form the Groupings 3 Gennaio and 23 Marzo, which were practically two brigades that, together with the Croatian Legion of MVSN, distinguished themselves during the advance towards Don and Volga and during the defensive battles of summer-winter 1942, and that suffered heavy losses during the Italian retreat of winter 1942-43.

First Published in 1999. Routledge is an imprint of Taylor & Francis, an informa company.

Nel 1867 Garibaldi era considerato uno dei migliori generali europei. I risultati ottenuti nella disperata difesa di Roma del 1848-49 e la ritirata da manuale da lui effettuata, la campagna del 1859 alla testa dei Cacciatori delle Alpi, la conquista della Sicilia e dell'Italia Meridionale nel 1860-61 con le vittorie di Calatafimi, Milazzo e Volturno, ne avevano innalzata la fama a livelli internazionali, tanto che Abraham Lincoln nel 1862 gli offrì il comando delle armate unioniste nella Guerra Civile America-na, offerta declinata dal Generale. Ma Garibaldi aveva un obiettivo costante, la liberazione di Roma, obiettivo sintetizzato nel motto: ROMA O MORTE. Cinque anni dopo esser stato fermato dai soldati regi all'Aspromonte, un anno dopo aver battuto gli Austriaci in Trentino nell'unico successo italiano nella Terza guerra di Indipendenza, nel 1867 Garibaldi condusse in condizioni quasi disperate, con truppe raccogliatrici e scarsamente armate insieme ad un piccolo nucleo di Camicie rosse veterane la campagna dell'Agro Romano, dove, dopo il successo di Monterotondo ed esser arrivato a due km dalle mura di Roma, avrebbe subito a Mentana la sua prima disfatta, ad opera dei volontari di Pio IX e dei fucili Chassepots del corpo di spedizione francese inviato da Napoleone III in sostegno al vacillante regime del papa-re. Insieme all'analisi dettagliata delle operazioni nella campagna dell'Agro Romano, basata su testimonianze e memorie dei combattenti delle due parti in lotta, l'opera offre al lettore una serie di documenti mai più ristampati dal XIX secolo, con gli scritti di Garibaldi ed i rapporti del comandante pontificio Kanzler e dei colonnelli garibaldini sulla battaglia di Mentana, che insieme alla ricca parte iconografica ben rendono lo spirito di un'epoca decisiva per la storia italiana.

Nel silenzio che circonda il centenario della Grande Guerra- silenzio tutto italiano, come ci si vergognasse di aver vinto! non certo in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e perfino in Australia e Nuova Zelanda- c'è un silenzio ancora più profondo che riguarda il generale Armando Diaz e la terza battaglia del Piave, meglio nota come battaglia di Vittorio Veneto. Questo lavoro, dell'autore di Luigi Cadorna. Una biografia militare, cerca di colmare le due lacune integrando un

profilo biografico di Armando Diaz, il Duca della Vittoria, con la Relazione Ufficiale sulla battaglia compilata dal comando Supremo, un lavoro assai dettagliato e, cosa degna di nota, assai corretto dal punto di vista storiografico, senza troppe concessioni alla retorica ed allo spirito del tempo, tanto che può essere ancor oggi letta con il massimo interesse, ed i bollettini di guerra dal 24 Ottobre al 4 Novembre, che della Relazione costituiscono indispensabile corollario. Una vittoria che veniva ad un anno esatto dopo lo sfondamento tedesco a Plezzo e Tolmino, e la ritirata al Piave: ma l'Italia, grazie a molteplici fattori, uno dei principali dei quali fu proprio Diaz, oramai data da alleati e nemici come sull'orlo della disfatta, seppe riconoscersi come Nazione, e riprendersi, bloccare il nemico sul Piave nella battaglia del Solstizio ed infine uscire vincitrice dal conflitto. Churchill ha scritto che Nessun popolo, tranne i romani dopo Canne, seppero riprendersi tanto rapidamente da una sconfitta. Il libro vuole riportare l'interesse su una figura determinante della storia militare dell'Italia del XX secolo come Armando Diaz, e su una battaglia di cui qualcuno si è addirittura spinto a scrivere, senza vergognarsene, che non fu mai combattuta, né fu mai sparato un colpo: ciò malgrado dal 24 ottobre al 4 novembre gli italiani ed i loro alleati ebbero 36.498 tra morti e feriti- nell'intera campagna di Grecia del 1940-41 per confronto gli italiani ebbero 20.000 perdite- e gli imperiali 90.000 morti, feriti e dispersi e 426.000 prigionieri. Il lavoro è completato dall'ordine di battaglia, il più dettagliato pubblicato sino ad oggi, del Regio Esercito e delle unità alleate alla vigilia dell'offensiva di Ottobre, e da una cronologia dell'ultimo anno di guerra, che permetterà al lettore di avere un inquadramento degli avvenimenti senza bisogno di appesantire il testo, oltre ad una ricca parte iconografica proveniente dall'Archivio di Stato e dell'USSME.

**CAMICIA NERA!** E l'unica storia militare della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale dalle origini al 25 luglio del 1943 e allo scioglimento di quella che fu la Guardia Armata della Rivoluzione Fascista nel dicembre dello stesso anno che sia stata scritta dopo il classico e oggi introvabile "Storia dei reparti combattenti della MVSN" pubblicato negli anni Settanta da Lucas e De Vecchi. L'autore, considerato il più autorevole storico della MVSN a livello internazionale, traccia la storia della Milizia e delle guerre cui ha partecipato dal 1923 con la riconquista della Libia, sino all'Etiopia, alla Spagna ed ai vari fronti della Seconda Guerra Mondiale, approfondendo quelle battaglie, da passo Uarieu a Guadalajara, dalla presa di Santander alla difesa dell'Uolchefit, da Sidi el Barrani al Don, in cui le Camicie Nere si distinsero in modo particolare, sfatando luoghi comuni ed evitando aprioristiche denigrazioni ed apologie. **CAMICIA NERA!** Vuole essere un'introduzione ad un argomento tanto controverso quanto praticamente dimenticato, con un ampio supporto di organigrammi e documenti. In appendice una ricca raccolta di testi di inni e canzoni della MVSN, materiale fondamentale per la comprensione di come la Milizia si autorappresentasse nella propaganda.

Il dieci giugno 1940 Benito Mussolini proclamava, di fronte ad una folla in delirio: La parola d'ordine è una sola,

categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere! E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo. Popolo italiano! Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore! La prima fase del conflitto fu per l'Italia un sinistro preambolo di ciò che sarebbe stata la guerra. La battaglia sulle Alpi Occidentali fu il primo importante scontro sostenuto dall'Italia nella seconda guerra mondiale. Il Regio Esercito schierava sulle Alpi occidentali, dalla Svizzera al mare, dal Monte Bianco alla riviera ligure, due Armate: la 4a a nord e la 1a a sud; a queste si contrapponeva - da parte francese - l'Armée des Alpes, asserragliata nella cosiddetta Maginot delle Alpi. Un argomento solitamente tralasciato o scientemente alterato, per sottolinearne solamente le carenze mostrate dal Regio Esercito, che non furono certo poche, Si trattò di una dura guerra di montagna, in territorio difficilissimo, con le più alte montagne d'Europa, e scarso di vie di comunicazione, una guerra da combattere contro tre nemici: le agguerrite truppe francesi da montagna, formate da uomini dei luoghi stessi che conoscevano il terreno palmo a palmo, le fortificazioni della Piccola Maginot e il clima - l'inverno alpino - che ancora, a giugno, non aveva cessato di imperversare. Ad ottant'anni dai fatti si è esaminato in modo completo il breve conflitto italo- francese, senza concessioni a retorica di nessun segno, cercando di vedere anche oltre le edulcorate ricostruzioni francesi tese ad inventarsi una vittoria mai ottenuta contro gli italiani, a cominciare dalla leggenda del coup de poignard italiano. Il ricco corredo illustrativo, con immagini spesso inedite, è completato da numerose cartine delle operazioni nei vari settori del fronte italo- francese.

Il presente lavoro è il quarto di una serie di monografie dedicate alle campagne combattute dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Dopo l'Etiopia, la Guerra Civile Spagnola e le operazioni in territorio sovietico trattati nei volumi precedenti, è ora la volta delle altre campagne della Seconda Guerra Mondiale che videro la partecipazione delle unità della M.V.S.N. In questo libro sono trattati tutti i fronti che videro l'impiego delle unità di Camicie Nere: l'occupazione dell'Albania, la breve campagna contro la Francia nel giugno 1940, le operazioni in Egitto e Libia nel 1941 che videro l'impiego e la distruzione delle divisioni CCNN, e in Tunisia nel 1943, nell'Africa Orientale Italiana dalla conquista del Somaliland Britannico sino alla caduta dell'impero, l'impegno delle Camicie Nere sul fronte greco-albanese (1940-41) e la nascita dei Battaglioni M, l'occupazione della Jugoslavia e la spietata lotta antipartigiana; ci si occuperà poi della preparazione per lo sbarco a Malta con i Battaglioni M da Sbarco e l'occupazione della Costa Azzurra e della Corsica, sino ad arrivare alla difesa della Sicilia ed ai fatti del 25 luglio del 1943 che videro la Milizia non intervenire a difesa di Mussolini in nome della fedeltà alle istituzioni. Infine verranno analizzate tutte le specialità della M.V.S.N., spesso ancora esistenti come parte della Polizia di Stato (Milizia Ferroviaria, Stradale, Postelegrafonica, etc.) e dei Carabinieri (Milizia Forestale) ed il loro impiego. Nella ricca appendice sono riportate le biografie dei principali ufficiali generali della M.V.S.N., le motivazioni delle Medaglie d'oro al valor militare e l'organigramma completo dei comandi della Milizia e delle Milizie Speciali. Si tratta indubbiamente dell'opera più completa e dettagliata mai dedicata alla storia

della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in un'ottica senza pregiudizi , esaltazioni o condanne aprioristiche, fondamentale per la conoscenza del Regime e di una pagina dimenticata della storia militare italiana.

Roma, 1° novembre 1922. Sono passate solo poche ore dalla marcia su Roma, e il neo-presidente del Consiglio Benito Mussolini promette l'immediata smobilitazione di tutte le squadre in nome del ripristino più rigoroso dell'ordine pubblico. In realtà, la conquista del potere non segna affatto la fine dello squadristo né della violenza. Sia che vengano arruolati nelle unità della nuova Milizia Volontaria oppure che agiscano sotto le spoglie dei circoli rionali o dei gruppi sportivi, gli squadristi continuano a giocare un ruolo decisivo nella scena politica italiana. E quando il regime, anche per merito delle sue camicie nere, sarà abbastanza forte da imporre una dittatura a viso aperto, squadristo e violenza non verranno mai meno. Attraverso il ricorso a nuove fonti, questo libro propone una visione innovativa del ruolo della violenza squadrista negli anni centrali della dittatura mussoliniana. Le vicissitudini dei protagonisti dello squadristo sono indagate a tutto tondo: dalle camicie nere condannate al confino di polizia, al pari dei tanto odiati antifascisti, a coloro che sulla pratica della violenza e sul mito dello squadristo hanno scommesso tutta la loro vita. Ne emerge un quadro complesso e articolato, nel quale lo squadristo non può di certo essere ritenuto un "residuo anacronistico" né un "effetto collaterale" del percorso ventennale del regime, ma rappresenta piuttosto un elemento imprescindibile nella definizione del fascismo.

Le Camicie Nere vennero inviate sul Fronte Orientale per costituire la punta di lancia ideologica della lotta tra il fascismo ed il comunismo sovietico: riassunta da Mussolini con lo slogan: O Roma o Mosca. Dopo i buoni risultati ottenuti nel 1941 dalla 63a Legione Tagliamento, altre unità vennero inviate in Russia nel corso del 1942 venendo a costituire i Raggruppamenti 3 Gennaio e 23 Marzo, che erano in pratica due brigate che, insieme alla Legione Croata della MVSN, si distinsero nel corso dell'avanzata verso il Don e il Volga e nel corso delle battaglie difensive dell'estate-inverno 1942, e che subirono fortissime perdite nel corso della ritirata italiana dell'inverno del 1942-43.

This volume represents a unique collection of chapters on the way in which color is categorized and named in a number of languages. Although color research has been a topic of focus for researchers for decades, the contributions here show that many aspects of color language and categorization are as yet unexplored, and that current theories and methodologies which investigate color language are still evolving. Some core questions addressed here include: How is color conceptualized through language? What kind of linguistic tools do languages use to describe color? Which factors tend to bias color language? What methodologies could be used to understand human color categorization and language better? How do color vocabularies evolve? How does context impact the color cognition? The chapters collected here adopt different theoretical and methodological approaches in describing new empirical research on how the concept of color is represented in a variety of different languages. Researchers in linguistics, psychology, and cognitive science present a set of new explorations and challenges in the area of color language. The book promotes several methodological and disciplinary dimensions to color studies. The color category is given an in-depth and broad-based examination, so a reader interested in color conceptualization for itself will be able to form a solid vision of the

subject.

La tenacia dei paracadutisti tedeschi è davvero eccezionale, ove si consideri che sono stati sottoposti al più grande concentramento di fuoco mai prima attuato, per ben sei ore, ad opera dell'intera aviazione del Mediterraneo e di gran parte dei nostri 800 pezzi d'artiglieria. Stento a credere che vi siano altre truppe al mondo che avrebbero potuto resistere a tale tempesta di fuoco e poi passare all'attacco con la ferocia da essi dimostrata. (Il Feldmaresciallo Harold Alexander a Winston Churchill, 20 marzo 1944) Una storia rapida, ed allo stesso tempo completa ed accurata, delle quattro battaglie combattute a Cassino tra il gennaio ed il maggio 1944, che vuole essere un tributo alla tenacia ed al dolore dei soldati tedeschi ed alleati che si affrontarono sulla linea Gustav, in cui insieme alla narrazione storicamente approfondita si fondono brani di documenti dell'epoca e le testimonianze dei protagonisti e dei testimoni. Perché la storia militare, oltre che storia di strategie, di tattiche, di comandanti, di frecce sulle cartine, è anche storia di uomini, di carne, di sangue. Una nuova opera dell'autore di Camicia nera! Storia militare della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dalle origini al 25 luglio e di Südfront. Il Feldmaresciallo Albert Kesselring nella campagna d'Italia 1943- 1945, impreziosita con una ricca documentazione iconografica.

«Questi bolscevichi si sono trovati di fronte agli squadristi coi loro simboli, il loro grido di battaglia; hanno capito che non avevano più di fronte il semplice soldato, animato da un senso di dovere più o meno generico, ma degli uomini di fede che credevano». Con queste parole, pronunciate il 18 maggio 1942 di fronte al direttorio del P.N.F., Mussolini avrebbe ripercorso l'arrivo in Dalmazia del "Milano", primo reparto squadrista ad essere costituito. Saranno infatti 6 i battaglioni squadristi che, inquadrati tra le fila della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, parteciperanno tra il 1941 e il 1943 alla complessa e drammatica occupazione del settore jugoslavo, macchiandosi di atroci violenze contro partigiani e civili inermi. Attraverso documentazione inedita, l'autore ripercorre la genesi, l'impiego e la storia violenta di questi speciali reparti, approfondendone il bagaglio ideologico e la pesante eredità portata in dote dello squadristo della vigilia tornato ora ad insanguinare le terre jugoslave.

La sconfitta subita in Egitto e Cirenaica dall'esercito del Maresciallo Rodolfo Graziani ad opera della Western Desert Force, culminata nell'annientamento della 10a Armata a Beda Fomm nel febbraio del 1941, costituisce la più grave disfatta dell'esercito italiano nel corso della propria storia, peggiore anche di quella avvenuta il 24 ottobre 1917 nella battaglia di Caporetto: un esercito di 150.000 uomini lasciò in mano ad un nemico di sole 36.000 unità ben 133.298 prigionieri, 420 carri armati, 845 cannoni e 564 aeroplani nell'arco di due mesi esatti, dal 9 dicembre 1940 al 9 febbraio 1941, subendone l'iniziativa strategica e la superiorità morale. Per l'Italia la sconfitta in Cirenaica costituì un duro ridimensionamento e la fine della guerra parallela, con la subordinazione strategica al Reich tedesco. Ma come per Caporetto, il Regio Esercito, lungi dall'essere sconfitto, si riprese subito anche e soprattutto grazie all'aiuto del Terzo Reich ed all'esempio fornito dalle unità del Deutsches Afrika Korps. Il volume analizza le forze in campo, le pressioni politiche fatte da Roma su Graziani per spingerlo ad attaccare, e le operazioni militari, dall'invasione italiana dell'Egitto

all'operazione Compass con la quale Wavell ed 'O Connor respinsero gli italiani in Cirenaica sino alle decisive battaglie di Bardia, Tobruk, el Mechili e Beda Fomm.

This book stages a dialogue between international researchers from the broad fields of complexity science and narrative studies. It presents an edited collection of chapters on aspects of how narrative theory from the humanities may be exploited to understand, explain, describe, and communicate aspects of complex systems, such as their emergent properties, feedbacks, and downwards causation; and how ideas from complexity science can inform narrative theory, and help explain, understand, and construct new, more complex models of narrative as a cognitive faculty and as a pervasive cultural form in new and old media. The book is suitable for academics, practitioners, and professionals, and postgraduates in complex systems, narrative theory, literary and film studies, new media and game studies, and science communication.

La Conquista dell'Impero segnò il battesimo del fuoco della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Per la prima volta grandi unità di Camicie Nere furono impiegate organicamente in combattimento, a sottolineare il significato politico che il Regime voleva dare alla guerra. Questo libro inquadra l'impiego delle unità della MVSN nel quadro degli avvenimenti militari della guerra d'Etiopia del 1935-1936. Il maggior momento di gloria delle Camicie Nere, ed il più propagandato, fu la cosiddetta Prima Battaglia del Tembien, che vide il maggior sforzo offensivo etiopico, con le forze abissine in procinto di aprirsi la strada di Macallè. Solo la resistenza di Passo Uarieu riuscì ad arginare prima, ed a respingere poi, la minaccia. Il presente studio analizza quindi la conquista dell'Amba Uork, la battaglia dello Scirè, la presa dell'Amba Aradam, Mai Ceu e la caduta di Addis Abeba, senza trascurare l'impiego della M.V.S.N. sul fronte somalo, la Coorte della Milizia Forestale, e le Milizie Speciali in Africa Orientale. Nelle appendici sono riportati brani delle lettere del Capomanipolo Medico Luigi Chiavellati, Medaglia d'Oro alla memoria, il memoriale segreto sulla battaglia preparato per Mussolini dal sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi, il diario del Centurione Romolo Galassi, caduto sull'Amba Uork, gli organigrammi e le motivazioni delle decorazioni a reparti ed a combattenti della M.V.S.N. per gli eventi trattati. Il testo è integrato da rare e inedite fotografie di CC.NN. in azione, mappe e tavole a colori che ritraggono i luoghi dei combattimenti.

Luca è un giovane brillante avvocato, marito affettuoso e pronto a divenire padre. Tuttavia i suoi sogni vengono infranti dal fascismo ed in particolare diviene vittima della feroce vendetta di un potente gerarca fascista, il quale dimostra di non riuscire a dimenticare un processo giudiziario in cui l'avvocato aveva attaccato il gerarca stesso difendendo chi ne aveva subito le ingiuste vessazioni. Dovendo abbandonare le persone a lui più care, Luca viene costretto a servire nell'esercito durante la guerra civile di Spagna e nella conquista italiana dell'Albania. In questo frangente cerca di sostenere lo

sconvolgimento della sua vita e delle istituzioni democratiche, facendo sì che i suoi valori di uomo di diritto non possano cadere definitivamente nell'oblio. Ritornato nella Città eterna, grazie alla protezione concessagli da un alto ufficiale del regio esercito e all'aiuto di eroi comuni chiamati partigiani, riesce finalmente a riscoprire nelle tenebre una scintilla di luce. La speranza di potere vivere in un mondo più giusto e soprattutto di rivedere sua figlia diviene oramai la sua unica ragione per vivere e la sua unica forza per non soccombere innanzi al totalitarismo.

Il battaglione Alpini Sciatori Monte Cervino costituisce sicuramente un'eccezione nel non esaltante quadro delle Forze Armate italiane nella Seconda Guerra Mondiale. Formato da personale di altissima specializzazione- maestri di sci e guide alpine- provenienti dalla Scuola Alpina di Aosta il battaglione ricevette un equipaggiamento decisamente superiore a quello degli altri militari italiani: dalle tute mimetiche agli scarponi con la suola in gomma isolante vibram sino al numero di fucili mitragliatori MAB 38 distribuiti in misura senza paragoni rispetto agli altri reparti. Soprannominati dai sovietici Satanas Bielij "diavoli bianchi" per le loro tute invernali, gli Alpini del Cervino appartennero orgogliosamente al miglior reparto del Regio Esercito, ed il più decorato in rapporto alla propria forza: 4 medaglie d'Oro, 43 d'Argento, 69 di Bronzo, 81 Croci di Guerra; e può essere considerate il miglior reparto da montagna non soltanto degli eserciti dell'Asse ma con ogni probabilità del mondo durante il conflitto mondiale...

But what is wrong with this army if five divisions manage to be pulverized in two days? (Galeazzo Ciano, Diary, 11 December 1940). Fox killed in the open. (Telegram from Gen. Richard O'Connor, commander of the XIII Army Corps, to Gen. Archibal Wavell commander of the British FFAA in the Middle East, February 8, 1941) The defeat suffered in Egypt and Cyrenaica by the army of Marshal Rodolfo Graziani by the Western Desert Force, which culminated in the annihilation of the 10th Army in Beda Fomm in February 1941, constitutes the most serious defeat of the Italian army in the course of its history even worse than that which occurred on October 24, 1917 in the battle of Caporetto: an army of 150,000 men left in the hands of an enemy only 36,000 strong 133,298 prisoners, 420 tanks, 845 guns and 564 airplanes in the space of exactly two months , from 9 December 1940 to 9 February 1941, undergoing its strategic initiative and moral superiority. For Italy, the defeat in Cyrenaica was a severe downsizing and the end of the guerra parallela, with strategic subordination to the German Reich. But as for Caporetto, the Royal Army, far from being defeated, recovered immediately also and above all thanks to the help of the Third Reich and to the example provided by the Deutsches Afrika Korps units. The volume analyzes the forces on the field, the political pressures made by Rome on Graziani to push him to attack, and the military operations, from the Italian invasion of Egypt until the decisive battles of Bardia, Tobruk, el Mechili and Beda Fomm. From Sidi el Barrani to Beda Fomm has the objective to present a view of Wavell's whirlwind victory from the other side of the hill. The Italian perspective.

In February 1937, following an abortive attack by a handful of insurgents on Mussolini's High Command in Italian-occupied Ethiopia, 'repression squads' of armed Blackshirts and Fascist civilians were unleashed on the defenseless residents of Addis Ababa. In three terror-filled days and nights of arson, murder and looting, thousands of innocent and unsuspecting men, women and children were roasted alive, shot, bludgeoned, stabbed to death, or blown to pieces with hand-grenades. Meanwhile the notorious Viceroy Rodolfo Graziani, infamous for his atrocities in Libya, took the opportunity to add to the carnage by eliminating the intelligentsia and nobility of the ancient Ethiopian empire in a pogrom that swept across the land. In a richly illustrated and ground-breaking work backed up by meticulous and scholarly research, Ian Campbell reconstructs and analyses one of Fascist Italy's least known atrocities, which he estimates eliminated 19-20 per cent of the capital's population. He exposes the hitherto little known cover-up conducted at the highest levels of the British government, which enabled the facts of one of the most hideous civilian massacres of all time to be concealed, and the perpetrators to walk free.

Il libro prende in esame la vita di Giovanni Marinelli, personaggio assai noto nelle cronache del Ventennio fascista e protagonista nel Polesine di quel tempo. Marinelli, che iniziò la sua carriera politica da socialista, come del resto fu anche per Mussolini, lasciò Adria (sua città natale) nel 1911 per trasferirsi a Milano, dove entrò subito in contatto con il forte gruppo dei polesani che risiedevano nella capitale lombarda, trovando lavoro presso una società finanziaria dalla quale poi passò alle dipendenze della Società Umanitaria, organismo di emanazione sindacale. Entrato in contatto con Mussolini e divenuto squadrista della prima ora, divenne la sua "ombra" e Mussolini lo ricompensò in più occasioni, manifestandogli amicizia e stima anche quando, con il delitto Matteotti, venne allo scoperto la sua responsabilità di mandante della squadra punitiva. Del P.N.F. divenne Segretario amministrativo e in quell'incarico gestì dal 1926 in poi un grande potere. Ma in seguito al voto favorevole espresso durante il Gran Consiglio del Fascismo il 25 luglio 1943, fu fucilato come traditore dopo il processo di Verona in un freddo mattino di gennaio del 1944. Le colpe degli uomini restano, ma resta anche ciò che di concreto essi hanno lasciato. Percorrendo la "carriera" del gerarca, l'autore approfondisce la conoscenza di una società polesana per certi aspetti inedita, economicamente vivace, persino poco propensa a rimanere fedele agli ordini del duce. Marinelli, considerato da Bottai il più fedele degli uomini di Mussolini, ha lasciato in eredità al Polesine opere grandiose che, certamente non per sua colpa, non furono più portate a compimento. Si può dire che il profilo di quest'uomo controverso sia ancora in buona parte da scoprire. Con l'appoggio di testimonianze e documenti d'archivio, il lavoro di Aldo Rondina si propone di esplorare gli eventi che hanno coinvolto l'Italia, e più in particolare il Polesine, negli anni della dittatura fascista. La presentazione del libro è affidata a Luigi Contegiacomo, direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo.

Precede il nostro Gruppo idealmente La schiera dei suoi Morti nel Paradiso, se son chiamati al grido di Presente! Noi rispondiam guardandoci nel viso: in terra d'Albania quegli eroi sono caduti ma son qui con noi! ("Lerai!", Inno del raggruppamento CC.NN. Galbiati, 1941) Questo lavoro è dedicato alle Camicie Nere, ai sottufficiali ed agli ufficiali della M.V.S.N. caduti, feriti e mutilati sui monti dell'Albania e dell'Epiro.



This groundbreaking book explores the interpretative potential and analytical capacity of the concept 'fascist warfare'. Was there a specific type of war waged by fascist states? The concept encompasses not only the practice of violence at the front, but also war culture, the relationship between war and the fascist project, and the construction of the national community. Starting with the legacy of the First World War and using a transnational approach, this collection presents case studies of fascist regimes at war, spanning Nazi Germany, Fascist Italy, Francoist Spain, Croatia, and Imperial Japan. Themes include the idea of rapid warfare as a symbol of fascism, total war, the role of modern technology, the transfer of war cultures between regimes, anti-partisan warfare as a key feature, and the contingent nature and limits of fascist warfare.

E' poco ricordato, ma l'occupazione e le operazioni controguerriglia in Balcania, come erano ufficialmente designati i territori ex jugoslavi, costituì indubbiamente il più importante sforzo bellico del Regio Esercito nella Seconda Guerra Mondiale: 24 divisioni e tre brigate costiere svolsero compiti di occupazione e di con-troinsorgenza in Balcania: per confronto nel 1940, in Libia c'erano 14 divisioni, nella terza battaglia di El Alamein dell'ottobre 1942 otto divisioni, quattordici sul fronte greco-albanese erano schierate 14 divisioni; l'Armata Italiana in Russia inquadrava 10 divisioni. Il fronte balcanico fu il più difficile, caratterizzato da una guerra asimmetrica fatta di continue imboscate, rastrellamenti, stragi, massacri da una parte e dall'altra, fucilazioni, internamenti nei campi per civili come Arbe e Gonars, nel quadro più vasto di una feroce guerra civile di tutti contro tutti: comunisti di Tito, ustasha di Ante Pavelich, cetnici serbi, domobrançi sloveni, lotta caratterizzata da massacri come quello dell'intero III battaglione del 259° Reggimento Murge a Prozor, atrocità anche verso le popolazioni civili in vere e proprie pulizie etniche culminate, per gli italiani, con le foibe e l'esodo di 350.000 istriani e giuliani e per gli jugoslavi con 1.072.000 morti. Eppure nell'estate 1943 la Balcania era l'unico fronte in cui le forze dell'Asse potessero vantare successi, dopo aver quasi messo fuori combattimento l'Esercito popolare di liberazione nel corso delle grandi offensive Weiss e Schwarz. che ripulirono la maggior parte del territorio dai partigiani. L'armistizio italiano del settembre 1943 cambiò radicalmente tutto, e Tito poté impadronirsi di armi e depositi ed occupare il territorio abbandonato dagli italiani. Ma questa è un'altra storia. Dopo aver trattato i contrastati rapporti italo- jugoslavi dalla fine della Grande Guerra al Patto di Belgrado, il terrorismo slavo al confine e l'appoggio italiano a quello ustasha con i campi di addestramento in Italia, si esamineranno la campagna dell'aprile 1941, l'occupazione e la lotta antipartigiana, divisione per divisione, il ruolo dei collaborazionisti della MVAC e dei domobrançi sloveni, il rapporto degli italiani con i cetnici e con gli ustasha, il salvataggio degli ebrei croati da parte della 2a Armata, i battaglioni CCNN Squadristi e la fasci-stizzazione della controguerriglia, ma anche l'ultima carica di cavalleria della storia militare a Poloj. Un esame approfondito al di là della criminalizzazione imposta dal regime jugoslavo ed ancora oggi ripresa da una sto-riografia smaccatamente di parte ma anche del mito opposto degli italiani brava gente. In appendice sono riportate la circolare sugli Usi e Convenzioni di Guerra del 3 febbraio 1940 e la citatissima quanto poco letta Circolare 3C emanata dal comando della 2a Armata nel 1942.

Il battaglione Alpini Sciatori Monte Cervino costituisce sicuramente un'eccezione nel non esaltante quadro delle Forze Armate italiane nella Seconda Guerra Mondiale. Formato da personale di altissima specializzazione- maestri di sci e guide alpine-

provenienti dalla Scuola Alpina di Aosta il battaglione ricevette un equipaggiamento decisamente superiore a quello degli altri militari italiani: dalle tute mimetiche agli scarponi con la suola in gomma isolante vibram sino al numero di fucili mitragliatori MAB 38 distribuiti in misura senza paragoni rispetto agli altri reparti. Soprannominati dai sovietici Satanas Bielij "diavoli bianchi" per le loro tute invernali, gli Alpini del Cervino appartennero orgogliosamente al miglior reparto del Regio Esercito, ed il più decorato in rapporto alla propria forza: 4 medaglie d'Oro, 43 d'Argento, 69 di Bronzo, 81 Croci di Guerra; e può essere considerato il miglior reparto da montagna non soltanto degli eserciti dell'Asse ma con ogni probabilità del mondo durante il conflitto mondiale...

La guerra combattuta nell'Africa Orientale Italiana e nei territori confinanti è l'unico teatro operativo della Seconda Guerra Mondiale in cui in Regno d'Italia abbia operato senza l'intervento dell'alleato germanico. Già questo giustificherebbe un interesse ben maggiore di quello che solitamente viene dedicato alla guerra combattuta tra italiani e gli eserciti del Commonwealth- cui si aggiunsero irregolari etiopici, unità della Francia degaullista e del Belgio- nel Corno d'Africa. Le operazioni belliche sono trattate dettagliatamente, con un ampio uso di cartine per meglio seguirne lo sviluppo, approfondendo la conquista del British Somaliland, l'offensiva britannica e le battaglie di Cassala, Agordat e Cheren, la conquista britannica della Somalia e di Addis Abeba, la resistenza del Duca d'Aosta nel ridotto dell'Amba Alagi, il ruolo di Orde Wingate e della resistenza etiopica, l'estrema eroica resistenza del ridotto di Gondar, con Uolcheft e Culquabert, dove Carabinieri, zaptié e Camicie Nere scrissero l'ultima pagina della storia dell'effimero impero mussoliniano. Infine si parlerà di argomenti meno noti quali le operazioni navali, la resistenza italiana dopo l'invasione britannica e il rimpatrio di decine di migliaia di coloni, malati, vecchi, donne e bambini con le navi bianche che li riportarono in Patria dopo il periplo dell'Africa.

Camicia Nera! Storia militare della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dalle origini al 25 luglio Soldiershop Publishing Camicia

Nera! Storia militare della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dalle origini al 24 luglio

1938. Nell'anno in cui il duce emana le leggi razziali e il rombo della guerra si fa sempre più vicino, la giovane studiosa di storia dell'arte Letizia Cantarini lavora con passione al restauro di un palazzo nobiliare vicino a Roma insieme a due colleghi. Dietro una parete, i tre scoprono una stanza segreta dove giacciono i resti di una donna murata viva circa cinquecento anni prima. Sul pavimento, accanto alla condannata a morte, di cui ancora si scorgono lembi di tessuto rosso come la porpora, alcuni fogli: le sue memorie e un enigma. Letizia però non ha il tempo di studiare le carte della misteriosa "Dama rossa" vissuta alla corte di Alessandro VI Borgia, che un gruppo di miliziani fascisti, guidati dall'affascinante capitano de' Risis, giunge a interrompere i lavori. È evidente che il ritrovamento della camera segreta desta un interesse non solo archeologico. Letizia e i colleghi capiscono di aver portato alla luce non tanto i resti del tesoro degli Olgiati e la famiglia cui apparteneva il palazzo e ma qualcosa di ben più prezioso. Inizia così una fuga indavolata, un'avventura travolgente che vedrà i tre amici alle prese con un favoloso rompicapo: una sciarada composta nel Rinascimento che li porterà fino in Spagna, all'Alhambra, sulle tracce della Dama rossa e di un inimmaginabile tesoro. I protagonisti, separati dagli eventi - uno dei tre è ebreo e dovrà nascondersi dal furore fascista -, rischieranno la vita per scoprire e proteggere lo straordinario segreto. Giada Trebeschi scrive un libro avvincente, in cui al rigore della ricostruzione storica si accompagna una scoppiettante capacità d'invenzione romanzesca, sorretta da personaggi magnificamente tratteggiati. Una storia capace di accompagnarci attraverso le ombre e le luci della grande Storia per capire, ricordare e, un poco, sognare. Il Gruppo Corazzato "M" "Leonessa" della G.N.R. costituì un unicum tra le Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana. Infatti, fu il più consistente e operativo dei pochi reparti dotati di mezzi corazzati, anche di circostanza, operando soprattutto nella lotta antipartigiana. Ma il

"Leonessa" discendeva direttamente dall'omonimo Gruppo Carri che, prima dell'Armistizio, faceva parte della 1<sup>a</sup> Divisione Corazzata "M" della M.V.S.N., costituita da personale fedele al Duce, rinominata dopo il 25 luglio 136<sup>a</sup> Divisione Corazzata "Centauro II". Dopo la resa italiana, tutto il materiale della Divisione fu incamerato dai tedeschi, inclusi i Panzer III, i Panzer IV e gli Stug.III del "Leonessa". Ma parte degli effettivi della Divisione rifiutarono di combattere contro gli ex-alleati e, rimesse le "M" rosse e la camicia nera si misero in cerca di armi e carri armati nelle caserme italiane ormai vuote, per continuare la guerra accanto ai tedeschi.

[Copyright: f5d0fbebe1ab74234c7991f5a5ffc557](https://www.f5d0fbebe1ab74234c7991f5a5ffc557)